



Foto Ansa

## IL GIP DICE: BASTANO I SERVIZI SOCIALI Niente carcere al killer di Daniele: rabbia dei parenti. Ispezione di Mastella

di Massimiliano Amato

«Perché questa morte assurda? Perché mio figlio, o mio fratello, o il mio amico più caro?». Nel silenzio rotto solo dal pianto dei parenti e degli amici di Daniele

Del Core, ucciso a coltellate a 19 anni da un sedicenne pazzo di gelosia, il vescovo di Pozzuoli monsignor Gennaro Pascarella condensa in un interrogativo senza risposta lo sgomento di un'intera comunità. La parroc-

chia del Carmine è stipata; al centro della navata, la bara bianca ricoperta di mazzi di fiori. In prima fila, i genitori di Loris Di Roberto, 18 anni, l'altro ragazzo accoltellato da Salvatore, il minore affidato ai servizi sociali dal gip del Tribunale dei Minori di Napoli Anna Cappelli, che ne ha giudicato sincero il pentimento. Nonostante le accuse di omicidio, tentato omicidio e detenzione illegale di coltello. I ver-

tici del Tribunale partenopeo dovranno rendere conto della decisione al Guardasigilli Mastella, che ha disposto un'ispezione. Contro la scarcerazione di Salvatore si stanno muovendo anche i genitori di Loris: hanno dato mandato a un avvocato di impugnare l'ordinanza. È prevedibile che si assocerà anche la famiglia di Daniele Del Core. Sul sagrato della parrocchia del Carmine, nessuno crede al pentimento di

Salvatore. «Sarebbe stato opportuno lasciarlo in carcere - dice Genny, uno del gruppo frequentato da Loris e Daniele. - Non capiamo come il giudice abbia potuto credere nel ravvedimento». Sconcertato Moreno De Roberto, fratello di Loris: «Un ragazzo è stato ucciso senza motivo e mio fratello è in pericolo di vita. Non è stato solo un gesto sconsiderato». Carmen, un'amica di Loris e Daniele, è ancora più du-

ra: «Tutto ciò è assurdo, questa non è giustizia. Così si armano altre mani assassine». E Angela, che ha pianto per tutto il rito funebre: «C'è stata tutta una strategia per tirare fuori dal carcere Salvatore. Prima dicono che è il più bravo a scuola, poi scrivono che è timido. Infine aggiungono che è pentito. Nessuno però si è interrogato come mai un nostro coetaneo girasse armato di coltello».

# Napoli, 10mila dalla scuola alle strade

**Emergenza abbandono: ogni anno tantissimi lasciano, numeri record a Scampia. Per la mala facile manovalanza**

di Massimo Franchi

**LA MANODOPERA** la camorra la trova facilmente. Viene dagli «scugnizzi» che abbandonano la scuola e che per strada trovano facili ingaggi della malavita. A Napoli e provincia ogni anno diecimila

15enni abbandonano i banchi, molti dei quali vanno ad ingrossare l'esercito camorrista. Le statistiche valgono più delle parole: nel 2004-05 in 47 mila si iscrissero alle superiori a Napoli e provincia; nel 2005-06 al secondo anno erano solo in 37 mila e non perché si applichino poco, ma perché a scuola proprio non ci vanno. Il tasso di dispersione è del 23 per cento contro una media nazionale del 14: dieci punti in più che mettono Napoli in cima alla classifica. I ragazzi di 15 anni si iscrivono ad una scuola superiore ma dopo poche settimane mollano e diventano braccia della malavita, l'unica che può garantire loro futuro e soldi. Alcuni di loro però diventano camorristi pure prima dei 15 anni. Nel 2004-05 ben 371 coppie di genitori sono stati denunciati perché i loro figli avevano abbandonato la scuola dell'obbligo. Le denunce finiscono spesso in niente: le forze dell'ordine fanno accertamenti, qualche accompagnamento coatto dei bambini fino alla soglia degli istituti. Una, due, tre volte. Poi ci si arrende. I bambini rimangono a casa, più spesso per strada dove a comandare è sempre la camorra. Non a caso i picchi di denunce per gli

L'anno scorso 371 genitori denunciati. E i «maestri di strada» rimangono bloccati nella burocrazia

Scuola primaria 2004/05		
	Ammonizioni	Denunce per abbandono
Scuola elementare	284	70
Scuola media	890	371
Scuola superiore 2005/06		
Iscritti primo anno		47.000
Iscritti secondo anno		37.000
Napoli tasso di dispersione		22%
Italia tasso di dispersione		13%

Regione ci ha provato varando un bando che finanzia gli istituti che si impegnano a tenere aperte le porte oltre l'orario canonico. Chiamato "Scuole aperte" il progetto ha avuto un grande successo: oltre 700 le domande pervenute in Regione di cui 150 scuole di Napoli e 212 della provincia. Peccato che il finanziamento di 50 mila euro per ogni istituto valesse solo per 50 delle 700 scuole. Praticamente una goccia nel mare. Poi è toccato a Comune e ministero lanciare il progetto "Chanche": maestri ed educatori che scendono in strada per convincere i ragaz-

zi a non abbandonare la scuola. Altra ottima idea impantanata nelle pastoie burocratiche. Il coordinato del progetto Cesare Moreno poco tempo fa per il suo impegno ha ricevuto anche una targa dal Ministero della pubblica istruzione. Premiato e poi mazzaiato. «Il progetto doveva iniziare con l'apertura delle scuole invece a oggi noi "maestri di strada" siamo fermi. Manca all'appello il via libera del ministero della Pubblica istruzione e così così da 30 insegnanti aderenti al progetto che eravamo, siamo rimasti in 19», commenta sconsolato Moreno.



Carabinieri all'interno di un'aula nell'ambito di un'indagine sull'evasione scolastica a Napoli. Foto di Ciro Fusco/Ansa

## Da Benigni a Caparezza: «Andiamo al Sud, cantiamole alla mafia»

**Il comico toscano sceglie Catanzaro per iniziare il suo tour, tam tam di artisti: mobilitiamoci**

di Francesca De Sanctis e Stefano Miliani

**COMICI CIVILI** A voler partire dal Sud, con il suo nuovo show di letture dantesche e attualità nei palasport, è stato lo stesso Benigni. A farlo sapere è Lucio Presta, il manager della nuova tournée che partirà il 23 novembre a Catanzaro e il 24 a Reggio Calabria, che farà molte tappe nel meridione e che incontra l'approvazione di artisti come Dario Fo, Caparezza e Cisco. «Dopo la Calabria avremo due serate a Eboli, dove convoglieranno tantissimi dalla Campania, poi Perugia, Torino, Bologna, Genova, la Puglia a metà gennaio, a Milano per un mese, a Roma a fine aprile, forse non in questa mandata ma faremo date a Palermo e Acireale. Insisto, è stato Roberto per primo a voler andare al sud, e gli amministratori fanno a gara per aiutarci, in una stagione, non quella estiva, in cui non ci sono strutture straordinariamente ricettive». Presta tocca un problema vivo, sentito molto dai ragazzi: d'estate è più facile avere concerti, negli altri mesi è molto difficile. «Questo di Roberto è come un concerto rock, nella prima parte, più allegra, affronta l'attualità, nella seconda legge a rotazione tredici Canti di Dante e l'acustica è fondamentale. Per questo adatteremo sostanziosi accorgimenti di ingegneria acustica».

«Benigni ha tutta la mia ammirazione, fa benissimo ad andare a Catanzaro», dice Dario Fo, da sempre in prima linea contro le ingiustizie, il potere e anche contro la criminalità. «Quando uccisero il suocero di mio figlio per pochi soldi a Napoli - racconta il premio Nobel - ero in scena con il mio spettacolo. Il giorno successivo lo ripetei nello stesso luogo in cui avvenne l'uccisione. Uno spettacolo non è semplicemente un evento ludico fine a se stesso, ma serve, a Napoli come in Lombardia, per riprendersi il senso civile, per colmare il senso di vuoto della collettività. Gli episodi di violenza indicano che c'è una mancanza di rispetto per gli altri». E il mese prossimo Dario Fo annuncia già che sarà a Napoli con uno spettacolo su Raffaele, anche per affrontare i problemi della città. «Fare un concerto a Bari o a Napoli? Ottimo, è un modo per sensibilizzare il pubblico, no?», si domanda Caparezza, che i suoi concerti, spesso, li fa in carcere. «Vivo a Molletta - racconta - L'altro giorno hanno ammazzato una persona sotto casa mia. So quant'è difficile la situazione in certe città del sud e so anche che un concerto non può cambiare situazioni drammatiche radicate da anni nel territorio. suonare però può servire a non dimenticare, può essere un elemento propulsore per cambiare la società.

Quello che mi sconvolge è che siano proprio i giovani ad essere protagonisti in negativo degli episodi di criminalità di questi giorni. Io sono pronto a salire sul palco, l'importante è non perdere la fiducia, le cose possono ancora cambiare». Ottimista e nello stesso tempo con i piedi per terra è Cisco, ex leader dei Modena City Ramblers, che si dichiara pronto a cantare «per smuovere la coscienza di tanti. Un cantante, un attore, un regista fa quello che fa anche per poter parlare al pubblico. Poi è chiaro che un concerto non può sostituire quello che dovrebbe fare lo Stato. Se però si organizza un concerto a Bari o a Napoli io ci sarò, ma ricordiamoci che «con la canzone non si fa la rivoluzione»». E c'è chi, per esempio, preferisce agire direttamente sul territorio, magari tenendo un corso di sceneggiatura ai bambini di Barra, un quartiere periferico di Napoli, come il regista napoletano Vincenzo Marra. «Il problema è che il nostro Paese è diviso in due, io rivedrei la questione meridionale da capo», dice. «Sono convinto che l'idea di Benigni di andare a Catanzaro sia ottima se riesce a far entrare la gente in doppiopetto. Le serate istituzionali non servono, ma se gli artisti o gli intellettuali si impegnano a coinvolgere le persone... Devono smetterla di essere così egoisti, mentre dovrebbero cominciare a fare qualcosa di concreto. C'è tanta disperazione in giro».

L'INTERVISTA

AGAZIO LOIERO

Il presidente della Regione Calabria

## «Dante contro la violenza: ma qui non c'è solo barbarie»

**Presidente Loiero, come governatore della Regione lei ha insistito per far debuttare Benigni in Calabria. Perché?**  
«Perché da molto tempo la Calabria è nell'occhio del ciclone, anche da quando sono presidente ha avuto molte sciagure, tra cui la morte di Fortugno, ora vediamo cosa accade a Lamezia, molte zone hanno gravi problemi. I fatti ci sono, ma tutto questo viene amplificato a dismisura dai media che si cibano solo delle negatività anche quando, in un territorio complesso come il nostro, ci sono cose positive. Benigni darà un segno di stacco dalla violenza».  
**E questo come può incidere nella battaglia alla criminalità?**  
«Non distrugge certo la mafia ma potrà dare un'immagine diversa, meno negativa, sia pure per un giorno, al lettore di un giornale o a uno spettatore della tv».

Inoltre un comico come Benigni veicola valori positivi, ideali, e riesce a stemperare le cose più creuente».  
**Però così lei ragiona in termini mediatici...**  
«Perché è invalso l'uso di immaginare che ci sia un confine oltre cui, in Sicilia, Calabria, Puglia, c'è solo la barbarie. Non è così, molti giovani si impegnano avendo a ridosso la criminalità con posizioni quasi eroiche. E poi, se si deve pensare alla poesia, nessuno pensa alla Calabria».  
**Qui lei pensa a Dante...**  
«Certo, anche perché rappresenta la storia d'Italia. E dica la verità, se lei dovesse collocare Dante con la tenerezza e il vigore del suo verso lo collocherebbe in Calabria oggi?»  
**No.**  
«Per questo serve».

ste. mi.

**Torna la musica classica da collezione in una nuova imperdibile raccolta**

...da Bach a Berlioz, da Mozart a Beethoven a Chopin, ...

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

**l'ottavo cd "Igor Markevitch" in edicola dal 4 novembre con**

**l'Unità**

5,90 euro oltre al prezzo del giornale

puoi acquistare questo CD anche su internet: [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il nostro servizio clienti: tel. 02/68505065 (lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)